

# Merkel tenta di scuotere l'Unione dal torpore

di Renato Ruggiero

*È un rapporto deludente quello che la Commissione europea ha presentato recentemente ai Capi di Stato e di Governo. Preoccupano, in particolare, i giudizi dei cittadini europei sulle ipotesi di ulteriori allargamenti e sulle concrete politiche comunitarie. Ma c'è anche chi, come Angela Merkel, cerca di reagire al pessimismo*

È ormai passato un anno da quando i capi di Stato e di governo dei 25 Paesi membri dell'Unione Europea hanno preso atto del voto negativo sul progetto di Costituzione Europea da parte della Francia e dell'Olanda e hanno deciso l'apertura di un periodo di riflessione. Una prima valutazione di questo periodo di riflessione, che avrebbe dovuto coinvolgere le popolazioni di tutti gli Stati membri, i rappresentanti della società civile e le istituzioni, avverrà a metà giugno di quest'anno secondo il calendario fissato dai capi di Stato o di governo. Il primo documento che sarà sottoposto al vertice di metà giugno è una comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo sui risultati di questa parte del periodo di riflessione.

Appare difficile dare un giudizio positivo su questa prima tappa. L'ampio dibattito che avrebbe dovuto coinvolgere i popoli e le istituzioni dei 25 Paesi non sembra avere assunto una dimensione minimamente sufficiente. Nel rapporto, la Commissione afferma che i cittadini che vi hanno preso parte hanno mostrato "scarsa conoscenza e interesse nel modo in cui le istituzioni europee operano. Nello stesso tempo essi nutrono elevate aspettative" sulla capacità dell'Unione Europea di formulare politiche importanti.

I cittadini europei interrogati avrebbero mostrato generalmente una pessimistica visione del futuro, dominata da preoccupazioni sulle prospettive economiche e sociali. La disoccupazione, in particolare tra i giovani, resta al centro delle preoccupazioni. Anche l'impatto della globalizzazione sull'occupazione, la protezione sociale e la prosperità è considerata con pessimismo. Nello stesso tempo, all'interno dell'Unione Europea a 25, la libertà di movimento dei lavoratori appare come un argomento sensibile in quasi tutti gli Stati membri. Anche il problema linguistico è apparso di grande rilievo nel dibattito. Una gran parte dei partecipanti ritiene necessaria una seconda lingua comune per tutti i cittadini dell'Unione.

L'allargamento costituisce certamente uno degli argomenti principali di discussione. Se in media il 55% degli europei considera l'allargamento in modo positivo, il 63% teme che un ulteriore allargamento aumenterebbe le difficoltà dei mercati nazionali del lavoro.

Infine, accanto a una forte aspettativa di iniziative comunitarie, i cittadini che hanno partecipato al dibattito tendono a considerare "le questioni istituzionali come astratte e complesse", mostrando molto interesse in politiche che hanno ripercussioni positive sull'attività quotidiana, in particolare il lavoro, l'ambiente e l'energia.

Nel secondo documento che sarà presentato dalla Commissione al Consiglio Europeo di metà giugno, l'accento è posto sulla necessità per l'Europa di produrre risultati. Tuttavia, la Commissione elenca





Se il 55% degli europei considera l'allargamento in modo positivo, il 63% teme che proseguire su questa strada aumenterebbe le difficoltà dei mercati nazionali del lavoro. Sopra, le immagini di una manifestazione contro la Costituzione europea

una serie di indicazioni, certamente valide, ma non si indica in quale modo questo programma possa essere realizzato nell'attuale situazione di crisi politica e istituzionale. In altre parole, si ha l'impressione di rimanere di fronte a un'agenda di buone intenzioni e non a un realistico programma politico.

Il primo punto che viene trattato in un capitolo intitolato "L'Europa dei risultati" concerne un'integrazione economica più spinta: un mercato unico per il Ventunesimo secolo. In questo quadro la Commissione si impegna a sopprimere gli ultimi ostacoli alla realizzazione del mercato unico e a questo fine propone di procedere a un riesame della situazione in modo da determinare quello che resta da fare e come riuscire a farlo. La Commissione presenterà al riguardo, il prossimo anno, un rapporto impegnandosi a favorire con vigore la strategia di Lisbona e il funzionamento dell'Unione Economica e Monetaria. Sempre nel campo dei documenti che la Commissione si impegna a presentare il prossimo anno, vi è l'annuncio di un bilancio dettagliato sulla "società europea". La Commissione intende lanciare un programma in favore della partecipazione e della solidarietà. In altri termini, una dimensione sociale in parallelo al riesame del mercato unico. Nel settore della sicurezza e della giustizia la Commissione presenterà un rapporto sulla cooperazione delle polizie e la cooperazione giudiziaria, includendo anche l'immigrazione legale. Anche nel campo dell'allargamento, la Commissione

si impegna a stilare un rapporto, prima del Consiglio Europeo di dicembre, sulla strategia dell'allargamento e, infine, annuncia un documento sul rafforzamento delle relazioni esterne, utilizzando i trattati attuali. Tutti questi documenti saranno trasmessi dalla Commissione direttamente anche ai parlamenti nazionali, chiedendo la loro opinione.

Questo quadro di annunci, di proposte o rapporti della Commissione dovrebbe riuscire a "produrre dei risultati per l'Europa" utilizzando meglio i trattati e le istituzioni attuali. Parallelamente, la Commissione suggerisce che "il Consiglio Europeo dovrà decidere a giugno di adottare un approccio graduale per le nuove presidenze con l'obiettivo di creare le condizioni per l'adozione di un futuro regolamento istituzionale".

La Commissione prevede altresì una dichiarazione politica che riaffermi i valori e le ambizioni dell'Europa in occasione del 50° anniversario della firma del Trattato di Roma, che avrà luogo il prossimo anno in Italia. Obiettivamente il documento della Commissione appare come un esercizio di retorica con l'enumerazione di problemi e obiettivi senza alcuna indicazione concreta su come sia possibile realizzare un tale programma nell'assenza del superamento dell'attuale crisi politica e istituzionale della comunità.

Ben diverso è il contenuto di due discorsi politici sull'avvenire dell'Europa pronunciati dalla signora Merkel a Berlino nei primi giorni di maggio. I compromessi istituzionali varati dal Consiglio europeo di Nizza che regolano oggi il funzionamento dell'Unione "non sono sufficienti. Questo è sicuro", afferma il Cancelliere tedesco

smontando con decisione le affermazioni della Commissione sulla possibilità di realizzare progressi nell'ambito degli attuali trattati. E aggiunge: "Le riforme istituzionali sono necessarie per una ragione molto pratica: se non si approvassero, se restassimo privi di una riforma dell'attuale assetto, allora l'Unione non migliorerebbe la propria capacità di azione" necessaria per rispondere alle richieste dei cittadini. Queste parole pronunciate dalla signora Merkel sono molto lontane da ciò che la Commissione propone, sia pure a titolo transitorio. Il Cancelliere tedesco va anche molto al di là dell'analisi della Commissione quando afferma che il compito che ci attende è "niente di più e niente di meno di una rifondazione dell'Europa. Non voglio drammatizzare le cose, ma credo che una rifondazione sia più necessaria che mai".

Il Cancelliere tedesco pone, dunque, al centro dei suoi discorsi il problema del superamento della motivazione essenziale della costruzione dell'Europa unita, fondata, all'indomani della Seconda guerra mondiale, sulla pace, la democrazia e il progresso. Oggi, questa motivazione continua a essere motivo di fierezza e di successo per quanti hanno costruito questa Europa, ma non è più sufficiente per motivare le nuove generazioni cresciute in questa realtà di pace, libertà e progresso. La signora Merkel aggiunge che la nuova motivazione deve essere trovata in un'Europa che possa rispondere agli attuali bisogni dei nostri popoli, in tema di lavoro, sicurezza sociale e capacità di mantenere il nostro modello di vita nella dinamica della globalizzazione.

Sarebbe molto difficile dare torto al Cancelliere tedesco. Bisogna, tuttavia, aggiungere che per chiedere all'Europa di dimostrare la sua capacità nel realizzare questa nuova motivazione bisogna anche avere il coraggio politico di fornirle i mezzi, non solo finanziari, per realizzare questi nuovi traguardi.

In altri termini si tratta di rendere possibili, così come è accaduto fino a oggi, quei trasferimenti di sovranità per realizzare le politiche comuni necessarie al benessere dei cittadini e all'unità politica dell'Unione.

Il quadro che si ottiene dai documenti della Commissione e anche dai discorsi della signora Merkel non incoraggiano a pensare che il Consiglio Europeo di metà giugno possa portare a dei progressi nel superamento della crisi attuale.

L'ipotesi più probabile è un prolungamento del periodo di riflessione in attesa che almeno le elezioni francesi siano superate, verso la fine del primo semestre 2007, più o meno un mese prima della fine della prossima presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea.

Forse questo è l'unico calendario realisticamente possibile nella speranza che a metà 2007 si sia raggiunta la dimensione politica e numerica necessaria a mettere fine a questa difficile e lunga crisi istituzionale



\_Dopo la bocciatura referendaria, francese e olandese, della Costituzione europea, si è aperto un periodo di riflessione che ha prodotto una comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo da sottoporre al vertice di metà giugno